

Quotidiano Venezia

Direttore: Alessandro Russello

Assalto, spari e due feriti all'iper la fuga dei clienti dai negozi

La guardia rapinata ha reagito, il malvivente ha sparato alcuni colpi. La colluttazione mentre i colleghi bloccavano l'uscita

Il film

Il vigilante è andato a prelevare i soldi alla cassa continua interna. Lo aspettava anche il bandito

VENEZIA Il centro commerciale Porte di Mestre, ieri mattina. È l'ora di punta: clienti nei negozi, bambini lungo i corridoi a osservare le vetrine, gruppi di amici tra aperitivo e caffè. Non sono neanche le 11 quando il brusio si interrompe all'improvviso. Tre esplosioni. La prima qualcuno la confonde con lo scoppio dei palloncini che regalano in uno stand. Ma è l'illusione di un attimo e le altre due mettono subito in chiaro come stanno le cose: sono spari. È la rapina a una guardia giurata, col bandito che ha tentato di strapparle di mano l'incasso della mattinata e ha finito per ferirlo a colpi di pistola.

La gente va nel panico, c'è chi scappa verso le porte, chi grida e chiede aiuto. Nei negozi ci si butta a terra per cercare riparo dietro ai banconi. Un anziano smarrito, bloccato in mezzo al corridoio, viene messo in salvo dagli operatori di un negozio di telefonia che lo trascinano al sicuro, in uno sgabuzzino. Una donna si sente male per lo spavento e sviene vicino a una delle uscite. È proprio lì che, dopo pochi minuti, si sentono avvicinarsi le sirene della polizia.

«Ero in fila in lavanderia. Ho sentito tre botti forti e abbiamo capito che erano spari. Le persone erano terrorizzate. Sono corsa via e fuori dal centro stavano caricando un uomo in ambulanza. Lo hanno disteso sulla barella perché si teneva la fronte da dove gronda-

dava sangue» racconta una testimone, Maira Granizo.

In realtà la rapina non avviene nell'area sulla quale si affacciano i negozi, ma in un corridoio che serve da uscita di sicurezza in caso d'incendio ma che viene anche usata come via di accesso dalle guardie giurate che durante il giorno raggiungono il centro commerciale per prelevare gli incassi. È quello che hanno fatto ieri mattina due operatori dell'istituto di vigilanza Civis: un 59enne veneziano, alle spalle trent'anni di servizio come agente della sicurezza privata e, alla guida del furgone blindato, un coetano. Il primo scende dal mezzo e attraversa il corridoio, raggiunge un negozio di abiti e torna sui suoi passi col borsone pieno di banconote. Di nuovo entra nel corridoio, stavolta con l'intenzione di sbucare nel parcheggio dove lo aspetta il collega. È in quella manciata di metri che accade tutto. La guardia si trova di fronte un uomo armato di pistola che gli porta via dalle mani i contanti, ma il 59enne non si lascia intimorire e inizia una colluttazione, riesce a riprendersi il borsone e a quel punto la situazione precipita: il bandito gli scarica contro tre colpi di pistola, due dei quali lo raggiungono all'inguine.

A quel punto il rapinatore tenta di allontanarsi ma l'altra guardia, che ha visto tutto, mette il furgone davanti all'imbocco del corridoio per complicargli la fuga. Questione di istanti: nonostante le ferite, il vigilante lo raggiunge e lo colpisce arrivando a disarmarlo. Poi è saltato a bordo del furgone blindato, finalmente al sicuro. Lì i due colleghi hanno atteso l'arrivo dell'ambulanza, che ha trasferito il 59enne in ospedale, dove è stato operato. Ora è fuori pericolo. In pochi minuti è arrivata anche la polizia che ha preso in consegna il sospetta-

to, pure lui portato via in ambulanza: si tratta di Luigi Carta, 65 anni, un pregiudicato sardo trapiantato a Udine, soprannominato «Lupo solitario» dalle forze dell'ordine che in passato, per acciuffarlo, sono state costrette ad andare a cercarlo nelle grotte che usava come nascondiglio.

«Mai capitato nulla del genere in 27 anni di attività» riflette il direttore di «Porte di Mestre», Antonio Impedovo. «Se è andato tutto bene - dice il delegato sindacale Jonny Mancin - il merito è soltanto della grande professionalità dimostrata dalle due guardie».

Antonella Gasparini

IN PRODUZIONE PER LA RAI



In fila

Ho sentito tre colpi e sono scappata. Un uomo grondava sangue in barella

Quotidiano Venezia

Direttore: Alessandro Russello



Il racconto e i soccorsi Qui sopra, il rapinatore ferito viene portato via in barella dai sanitari del 118. A sinistra, la prima testimone di quanto accaduto che spiega cosa ha visto (foto Errebi)

Quotidiano Venezia

Direttore: Alessandro Russello

«L'arma puntata, la reazione tutto è durato un istante Ora provo soltanto rabbia»

Il racconto ai colleghi dell'autista del portavalori. «Torno al lavoro»

La moglie del ferito: «L'ho baciato, per fortuna è fuori pericolo»

La rabbia dei sindacati: «Rischi enormi e stipendio vergognoso»

VENEZIA «È durato tutto una frazione di secondo: il bandito che mi punta la pistola contro e il collega ferito che proprio in quel momento gli salta addosso e lo disarmo...». Antonio ieri era al volante del furgone blindato, fermo davanti a un'uscita laterale del centro commerciale «Porte di Mestre», in attesa che Luca, il suo collega, tornasse coi borsoni che contenevano l'incasso della mattinata.

Dai finestrini ha visto tutto: il tentativo di rapina lungo il corridoio che collega il parcheggio con i negozi, e soprattutto gli spari contro Luca che, nonostante i due proiettili in corpo, ha trovato la forza di rincorrere e mettere ko Luigi Carta. Ieri mattina Antonio è stato ascoltato a lungo dalla polizia che, soprattutto grazie alla sua testimonianza, ha potuto ricostruire la dinamica del colpo. Solo intorno alle 15 ha lasciato il centro commerciale a bordo di quello stesso furgone portavalori col quale era arrivato cinque ore prima, con ancora il sedile del passeggero sporco del sangue del collega che, dopo aver bloccato il criminale, si era chiuso con lui nel veicolo blindato, in attesa dell'arrivo delle forze dell'ordine.

Chi ha parlato con Antonio, lo descrive «provato ma deciso a riprendere subito a lavorare». Ai colleghi ha raccontato nel dettaglio la rapina. Ma anche le sue emozioni. «Provo solo tanta rabbia» ha confidato. «Facciamo un mestiere che mette a rischio la vita e spesso neppure ce ne rendiamo conto. E comunque, domani si torna in servizio...».

Ieri, mentre lui si riprendeva dallo choc, in una stanza dell'ospedale All'Angelo di Mestre, il suo collega veniva sottoposto a intervento chirurgico. Luca indossava il giubbotto antiproiettile ma Luigi Carta ha mirato al basso ventre, riuscendo così a ferirlo. «Per fortuna ora sta meglio, è sveglio e fuori pericolo» racconta la moglie appena uscita dall'ospedale. «L'ho baciato e ho parlato con lui. Ma entrambi dobbiamo ancora renderci conto fino in fondo di ciò che è accaduto».

Sul pericolo scampato si interrogano anche i sindacati: «Le guardie giurate svolgono un lavoro difficile e sono sottoposte a rischi enormi per uno stipendio vergognoso e offensivo della loro professionalità».

La rapina poteva avere un finale tragico. Il sabato mattina è orario

di punta in qualunque centro commerciale: al «Porte di Mestre» c'erano centinaia di clienti sparsi nei negozi e molti altri si trovavano nel parcheggio. «Ho sentito dei colpi, due o forse tre, e poi la gente che correva spaventata», racconta la commessa della gioielleria che si trova proprio di fronte alla porta di sicurezza che conduce al corridoio in cui è avvenuta la rapina. «Nessuno capiva da dove provenissero gli spari e i clienti si sono accucciati a terra, tentando di proteggersi dietro le teche dei gioielli. È stato surreale: attimi di grande paura e poi, piano-piano, è tornata la calma e la gente ha ripreso a fare shopping come nulla fosse».

Poco distante c'è il giovane promoter di una compagnia telefonica. «Sono qui da otto mesi e ne ho viste di tutti i colori: ladruncoli che vengono rincorsi, ubriachi che gridano, barboni che scambiano il centro commerciale per la loro camera da letto... Ma mai una scena simile: i colpi di pistola e la gente che correva senza sapere bene dove andare a rifugiarsi, perché nessuno capiva da cosa stesse scappando. È stato terribile».

Andrea Priante

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le guardie
Addetti al
servizio
portavalori
discutono fuori
dal centro
commerciale